

Dicembre 2015

PREZZI AL CONSUMO

Dati provvisori

■ Nel mese di dicembre 2015, secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra una variazione nulla rispetto al mese precedente e un aumento dello 0,1% nei confronti di dicembre 2014, lo stesso registrato a novembre.

■ In media d'anno, nel 2015 l'inflazione rallenta per il terzo anno consecutivo, portandosi a +0,1% da +0,2% del 2014. Invece l'"inflazione di fondo", calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, si conferma a +0,7%.

■ La stabilità dell'inflazione a dicembre 2015 è dovuta al bilanciarsi di spinte contrapposte: da una parte l'accelerazione della crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,9%, da +0,6% di novembre) e l'ulteriore riduzione dell'ampiezza della flessione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-8,8%, da -11,2% di novembre); dall'altra l'inversione della tendenza dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-1,7%, da +0,6% di novembre) e il rallentamento della crescita di quelli degli Alimentari non lavorati (+2,2%, da +3,2%).

■ A dicembre l'"inflazione di fondo" scende a +0,6% (da +0,7% del mese precedente); al netto dei soli beni energetici si attesta a +0,7% (da +0,8% di novembre).

■ Rispetto a dicembre 2014, i prezzi dei beni calano dello 0,1% (da -0,2% il mese precedente) mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi rallenta (+0,3%, da +0,6% di novembre). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si riduce di quattro decimi di punto percentuale.

■ La variazione nulla su base congiunturale dell'indice generale è la sintesi del calo dei prezzi degli Energetici non regolamentati (-1,0%) e degli Alimentari non lavorati (-0,7%) e del rialzo dei prezzi dei Beni durevoli (+0,4%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti (per entrambe le tipologie di prodotto +0,3%).

■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona diminuiscono dello 0,3% in termini congiunturali e aumentano, in termini tendenziali, dello 0,9% (dal +1,3% di novembre).

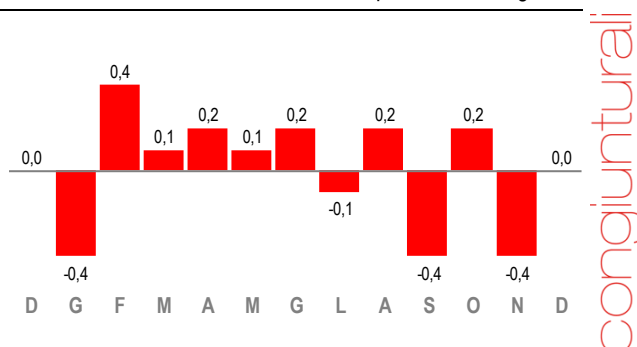
■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto diminuiscono dello 0,2% su base mensile e sono fermi su base annua (era -0,1% a novembre).

■ Nel mese di dicembre 2015, sulla base delle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta dello 0,1% su base annua (da +0,2% di novembre). Il tasso di crescita medio annuo relativo al 2015 è pari a +0,1%, (da +0,2% del 2014).

■ Prossima diffusione: 15 gennaio 2016

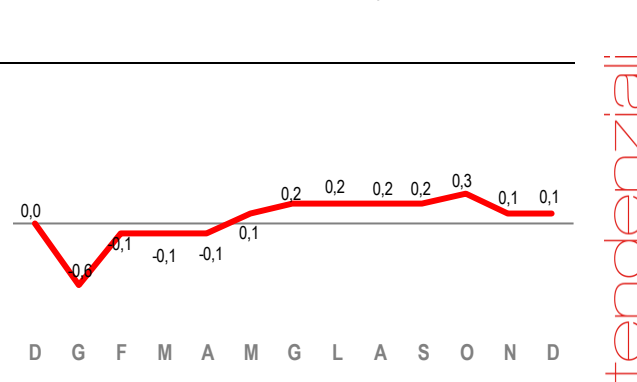
INDICE GENERALE NIC

Dicembre 2014-dicembre 2015, variazioni percentuali congiunturali



INDICE GENERALE NIC

Dicembre 2014-dicembre 2015, variazioni percentuali tendenziali



INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2015

	INDICI	VARIAZIONI %		
	dicembre 2015	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	2015 2014
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,3	0,0	0,1	0,1
Indice armonizzato IPCA (b)	120,1	-0,1	0,1	0,1

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività

Le divisioni di spesa

Nel mese di dicembre 2015, si rilevano incrementi congiunturali dei prezzi soltanto per due divisioni di spesa: Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,0%) – in larga parte da ascrivere a fattori di natura stagionale – e Comunicazioni (+0,9%). I prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche e dei Servizi ricettivi e di ristorazione – questi ultimi in parte condizionati da fattori stagionali – fanno registrare una diminuzione su base mensile dello 0,3%. Cali congiunturali, per quanto più contenuti, si registrano inoltre per i prezzi di Altri beni e servizi (-0,2%), Bevande alcoliche e tabacchi e Trasporti (-0,1% per entrambe le divisioni di spesa). I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa non variano rispetto a novembre 2015 (Prospetto 1).

Su base annua registrano l'aumento più marcato i prezzi delle Bevande alcoliche e tabacchi (+2,8%); seguono quelli dell'Istruzione (+1,3%), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,2%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,1%); il tasso di crescita tendenziale più contenuto è quello dei prezzi delle Comunicazioni (+0,2%). I prezzi dei Trasporti risultano in flessione (-3,3%) così come sono in diminuzione, anche se in misura modesta, quelli dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,3%). I prezzi di Altri beni e servizi fanno registrare un tasso tendenziale nullo.

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100)

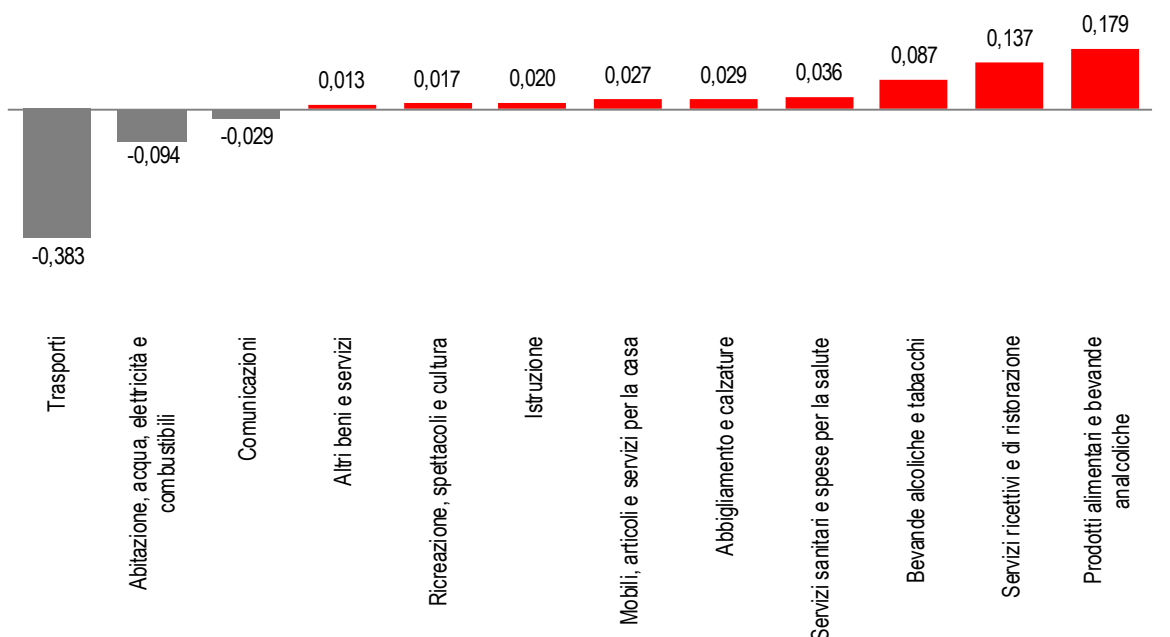
Divisioni	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	2015 2014	2014 2013
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.266	-0,3	1,2	1,5	0,0	1,1	0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	32.606	-0,1	2,8	2,9	0,0	2,7	0,4
Abbigliamento e calzature	70.229	0,0	0,5	0,5	0,0	0,4	0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	115.963	0,0	-0,3	-0,4	-0,2	-0,8	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.036	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4	0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	84.390	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4	0,2
Trasporti	138.039	-0,1	-3,3	-2,8	0,4	-2,7	0,7
Comunicazioni	25.408	0,9	0,2	-0,5	0,2	-1,1	-7,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	78.524	1,0	0,6	0,1	0,5	0,2	0,5
Istruzione	12.085	0,0	1,3	1,3	0,0	1,7	1,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	111.555	-0,3	1,1	0,9	-0,5	1,3	0,9
Altri beni e servizi	89.899	-0,2	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0
Indice generale	1.000.000	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2

In media d'anno, il rallentamento dell'inflazione nel 2015 è il risultato di dinamiche diversificate dei prezzi delle diverse divisioni di spesa. A favorirlo sono principalmente l'inversione della tendenza dei prezzi dei Trasporti (-2,7%, da +0,7% nel 2014), il passaggio in territorio negativo della dinamica di quelli dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,8, a fronte di una variazione nulla il precedente anno) e, in misura minore, la riduzione della crescita media annua dei prezzi di Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,4%, da +0,9% nel 2014), di Ricreazione spettacoli e cultura (+0,2%, da +0,5% del precedente anno) e di Abbigliamento e calzature (+0,4%, da +0,6% nel 2014).

A contenere il rallentamento dell'inflazione su base annua sono soprattutto la divisione di spesa Bevande alcoliche e tabacchi, con l'accelerazione della crescita dei prezzi più marcata (+2,7%, da +0,4% del precedente anno) e il tasso d'inflazione medio annuo più elevato e i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,1%, da +0,1% del 2014). Anche le rimanenti divisioni di spesa contribuiscono a limitare il rallentamento dell'inflazione in media d'anno, in particolare: la netta attenuazione della flessione dei prezzi delle Comunicazioni (-1,1%, da -7,3% nel precedente anno) e le accelerazioni dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,3%, a fronte del +0,9 del 2014), dell'Istruzione (+1,7%, da +1,4% del precedente anno), dei Servizi sanitari e spese per la salute (+0,4%, da +0,2% del precedente anno) e degli Altri beni e servizi (+0,2%; nel 2014 la variazione media annua era nulla).

A contribuire positivamente al tasso di inflazione medio annuo sono nove delle dodici divisioni di spesa mentre le rimanenti tre apportano contributi negativi (Figura 1). Tra le prime spiccano i contributi positivi dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,179 punti percentuali), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (per 0,137 punti percentuali) e quello dei prezzi delle Bevande alcoliche e tabacchi (per 0,087 punti percentuali). Il contributo negativo principale deriva dalla flessione dei prezzi dei Trasporti (-0,383 punti percentuali) cui si aggiunge quello dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,094 punti percentuali).

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
2015, contributi alla variazione media annua dell'indice generale



Le tipologie di prodotto

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a dicembre i prezzi dei beni fanno registrare una flessione (-0,1%) più contenuta rispetto a quella rilevata a novembre (-0,2%) e i prezzi dei servizi un tasso di crescita in rallentamento (+0,3%, da +0,6% del mese precedente) (Figura 2 e Prospetto 2). Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni si riduce, portandosi a più 0,4 punti percentuali (da +0,8 punti percentuali di novembre).

Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) diminuiscono dello 0,4% su base mensile e aumentano dell'1,1% su base annua (in rallentamento dal +1,6% di novembre). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è principalmente imputabile all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati che registrano una diminuzione dello 0,7% in termini congiunturali e un rallentamento della crescita tendenziale (+2,2%, da +3,2% di novembre). I prezzi dei prodotti lavorati non variano rispetto a novembre 2015, con un tasso di incremento annuo stabile a +0,4%.

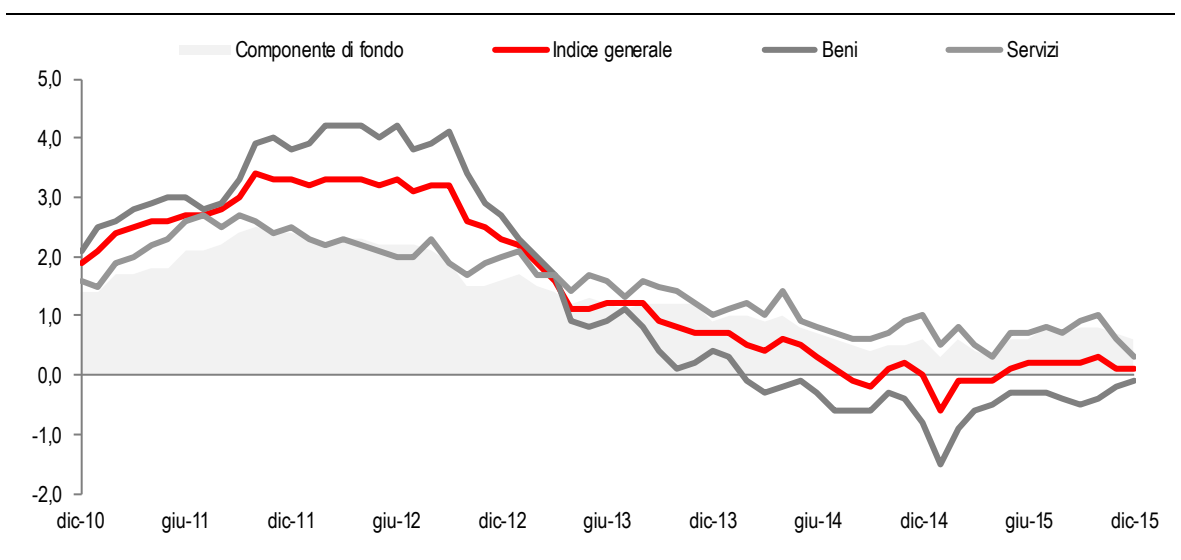
I prezzi dei Beni energetici diminuiscono dello 0,4% su base mensile e fanno registrare una flessione su base annua (-5,5%) meno ampia rispetto a quella rilevata a novembre (-6,8%), per effetto del confronto con dicembre 2014 (mese in cui si era registrata una diminuzione congiunturale più marcata e pari a -1,8%). L'andamento dei prezzi dei Beni energetici è da ascrivere principalmente alla componente non regolamentata, i cui prezzi diminuiscono dell'1,0% in termini congiunturali e, per analoghi effetti di confronto con dicembre 2014 (quando si era registrata una diminuzione congiunturale pari a -3,6%), fanno registrare un ridimensionamento della flessione tendenziale (-8,8%, era -11,2% a novembre). I prezzi degli Energetici regolamentati non variano su base mensile e registrano una flessione su base annua stabile a -2,0%.

I prezzi dei Tabacchi diminuiscono dello 0,2% in termini congiunturali e segnano un rallentamento della crescita tendenziale (+3,7%, da +3,9% di novembre).

Infine, i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) aumentano dello 0,1% su base congiunturale e registrano, in termini tendenziali, una lieve accelerazione della crescita (+0,7%, da 0,6% del mese precedente).

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100)

Tipologie di prodotto	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	2015 2014	2014 2013
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche), di cui:	176.032	-0,4	1,1	1,6	0,1	1,0	0,3
Alimentari lavorati	107.365	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4	0,9
Alimentari non lavorati	68.667	-0,7	2,2	3,2	0,2	2,2	-0,8
Beni energetici, di cui:	93.467	-0,4	-5,5	-6,8	-1,8	-6,8	-3,0
Energetici regolamentati	46.766	0,0	-2,0	-2,0	0,1	-2,6	-4,0
Energetici non regolamentati	46.701	-1,0	-8,8	-11,2	-3,6	-10,3	-2,1
Tabacchi	21.840	-0,2	3,7	3,9	0,0	3,6	-0,4
Altri beni, di cui:	244.136	0,1	0,7	0,6	0,0	0,3	0,3
Beni durevoli	73.312	0,4	1,2	0,8	0,0	0,2	-0,5
Beni non durevoli	70.570	0,0	0,6	0,5	-0,1	0,7	0,7
Beni semidurevoli	100.254	-0,3	0,4	0,6	-0,1	0,3	0,5
Beni	535.475	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3	-0,5	-0,3
Servizi relativi all'abitazione	80.193	0,0	0,7	0,6	-0,1	0,3	2,3
Servizi relativi alle comunicazioni	21.410	0,2	-0,1	-0,2	0,1	0,6	-4,9
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	172.405	0,3	0,9	0,6	-0,1	0,9	0,9
Servizi relativi ai trasporti	79.231	0,3	-1,7	0,6	2,6	0,3	1,1
Servizi vari	111.286	-0,1	0,5	0,6	0,0	0,7	1,1
Servizi	464.525	0,1	0,3	0,6	0,4	0,6	0,9
Indice generale	1.000.000	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (<i>Componente di fondo</i>)	837.866	0,1	0,6	0,7	0,2	0,7	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	708.661	0,1	0,4	0,6	0,3	0,5	0,7
Indice generale al netto degli energetici	906.533	0,0	0,7	0,8	0,2	0,8	0,6
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	199.953	-0,3	0,9	1,3	0,1	0,8	0,3

Con riferimento ai servizi, i rialzi congiunturali più marcati – in parte imputabili a fattori stagionali – si registrano per i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti (+0,3% per entrambe le tipologie di servizi); su base annua, i primi segnano un'accelerazione della crescita tendenziale (+0,9%, da +0,6% di novembre) e i secondi un'inversione della tendenza (-1,7%, da +0,6% del mese precedente) per effetto del confronto con dicembre 2014, mese in cui si era registrato un incremento congiunturale sensibilmente più marcato (+2,6%). I prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni aumentano dello 0,2% rispetto al mese precedente e fanno registrare un lieve ridimensionamento della flessione tendenziale (-0,1%, da -0,2% di novembre). I prezzi dei Servizi vari diminuiscono dello 0,1% su base mensile e, su base annua, scendono a +0,5% dal +0,6% del mese precedente; quelli dei Servizi relativi all'abitazione sono fermi rispetto a novembre 2015 e segnano un rallentamento della crescita tendenziale (+0,5%, da +0,6% di novembre).

All'interno delle principali tipologie e a un maggiore livello di dettaglio, per il mese di dicembre 2015 sono da segnalare le seguenti dinamiche di prezzo:

► **Beni alimentari:** il ribasso su base mensile dei prezzi degli Alimentari non lavorati è principalmente dovuto alla diminuzione dei prezzi della Frutta fresca (-2,9%; +3,5% su base annua da +5,5% di novembre) e dei Vegetali freschi (-2,0%; +6,0% in termini tendenziali, era +10,3% il mese precedente). Per contro, si registrano rialzi congiunturali dei prezzi dei Molluschi freschi (+1,6%, +6,3% su base annua), dei Crostacei freschi (+1,2% sia su base congiunturale sia su base tendenziale) e del Pesce fresco di mare di pescata (+0,8%; +1,2% su base annua).

Per gli Alimentari lavorati, le variazioni su base mensile sono in genere di lieve entità.

► **Beni energetici:** nel comparto non regolamentato i prezzi dei carburanti mostrano dinamiche diverse. Si registrano ribassi su base mensile dei prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (-2,0%)

e della Benzina (-0,7%); queste diminuzioni sono molto meno marcate di quelle rilevate a dicembre 2014 (rispettivamente -3,9% e -4,1%); pertanto, su base annua, per entrambi i segmenti di prodotto, si registra un'attenuazione della flessione (-11,4% da -13,1% di novembre per il Gasolio per mezzi di trasporto, -7,9% da -10,9% del mese precedente per la Benzina). Diversamente, i prezzi degli Altri carburanti aumentano su base mensile dello 0,8% – per effetto del rialzo del GPL – e registrano una flessione su base annua (-13,0%) in attenuazione rispetto a quella rilevata a novembre (-17,5%). Nello stesso comparto, si segnala la diminuzione congiunturale del Gasolio per riscaldamento (-2,3%, -12,1% su base annua).

► *Altri beni:* per quanto riguarda i Beni durevoli, si segnalano gli incrementi congiunturali dei prezzi degli Apparecchi per la telefonia mobile (+5,7%, +2,3% in termini tendenziali) e degli Apparecchi per il trattamento dell'informazione (+2,2%, +0,5% su base annua); per contro si registrano diminuzioni su base mensile dei prezzi degli Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni (-0,3%, -3,5% su base annua).

Nell'ambito dei Beni non durevoli, si mettono in luce l'aumento su base mensile dei prezzi di Riviste e periodici (+2,8%, +2,4% su base annua) e il ribasso dei prezzi dei Prodotti di bellezza (-0,2%, +0,2% in termini tendenziali).

Con riferimento ai Beni semidurevoli, sono da segnalare da un lato gli aumenti congiunturali dei prezzi dei Libri di narrativa (+2,1%, +2,3% in termini tendenziali) e dei Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video (+0,5%, +0,2% su base annua), dall'altro la diminuzione su base mensile dei prezzi di Giochi e hobby (-10,2%, +2,5% rispetto a dicembre 2014).

► *Servizi:* l'incremento congiunturale dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, è principalmente imputabile ai rialzi – su cui incidono in larga parte fattori stagionali – dei prezzi dei Pacchetti vacanza sia nazionali (+21,4%, -1,1% su base annua) – ad aumentare, in particolare, sono i prezzi della tipologia di viaggio "montagna" – sia internazionali (+4,8%, -0,8% rispetto a dicembre 2014) e dei Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili (+2,4%, +3,3% in termini tendenziali). Fattori stagionali influenzano, in direzione opposta, i prezzi di Alberghi, motel, pensioni e simili che diminuiscono del 2,1% rispetto al mese precedente e aumentano dell'1,0% su base annua.

Per quanto riguarda i Servizi relativi ai trasporti, fattori stagionali, spiegano, anche in questo caso, i rialzi su base mensile dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (+5,3%) e del Trasporto marittimo passeggeri (+1,3%). Questi rialzi sono sensibilmente meno ampi di quelli rilevati a dicembre 2014; pertanto, su base annua, si registrano rispettivamente, una decisa accentuazione della flessione per il Trasporto aereo passeggeri (-20,5%, da -3,1% di novembre) e un'inversione della tendenza per il Trasporto marittimo (-1,6%, da +5,6% del mese precedente); i prezzi del Trasporto ferroviario passeggeri diminuiscono del 2,3% su base mensile e segnano un'accentuazione della flessione su base annua (-5,3%; era -3,2% a novembre).

Con riferimento ai Servizi relativi alle comunicazioni, si mette in luce il rialzo congiunturale del 4,1% dei prezzi dei Servizi postali (+6,7% su base annua).

Infine, per quanto riguarda i Servizi vari si segnala la diminuzione congiunturale dei prezzi delle Spese bancarie e finanziarie (-0,7%, -1,1% rispetto a dicembre 2014).

Nella media del 2015 (Prospetto 2), i prezzi dei beni registrano una flessione pari a -0,5% (in accentuazione dal -0,3% del 2014) e quelli dei servizi una crescita dello 0,6% (in rallentamento rispetto al +0,9% del precedente anno). Di conseguenza, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi di variazione media annua dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni si riduce, portandosi a +1,1 punti percentuali (era +1,2 punti percentuali nel 2014).

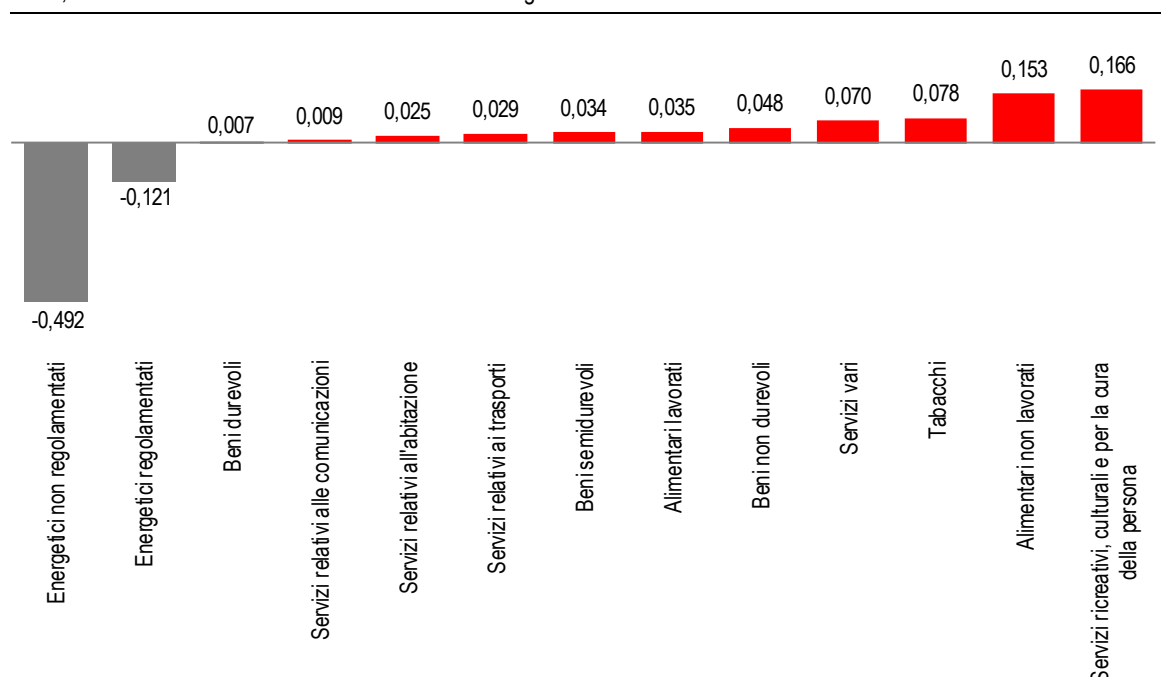
La dinamica in media d'anno dei prezzi dei beni riflette principalmente gli andamenti dei prezzi del comparto energetico non regolamentato e degli alimentari lavorati: i prezzi degli Energetici non regolamentati registrano una diminuzione nel 2015 pari a -10,3%, in marcata accentuazione rispetto al -2,1% del precedente anno e quelli degli Alimentari lavorati mostrano un rallentamento della crescita pari a mezzo punto percentuale (+0,4%, da +0,9% del 2014). Queste dinamiche sono bilanciate principalmente, seppur non completamente, dalle inversioni della tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+2,2% da -0,8% nel 2014), dei Tabacchi (+3,6% da -0,4%) e dei Beni durevoli (+0,2%, da -0,5% del precedente anno) e dall'attenuazione della flessione dei prezzi degli Energetici regolamentati (-2,6%, dal -4,0% del 2014).

Per quanto riguarda i servizi, la decelerazione del tasso di inflazione medio annuo è da ascrivere in primo luogo all'andamento dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione che, nel 2015, fanno registrare un aumento dello 0,3%, in marcato rallentamento rispetto al valore registrato per il

2014 (+2,3%). Anche i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti e dei Servizi vari registrano una crescita media annua sensibilmente meno ampia di quella registrata per il 2014: +0,3% da +1,1% per i primi, +0,7% da +1,1% per i secondi. I prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, nella media del 2015, fanno registrare un incremento (+0,9%) pari a quello rilevato nel 2014. La dinamica media annua dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni compensa solo in parte questi andamenti con una crescita dello 0,6% a fronte del -4,9% registrato per il 2014.

I contributi positivi al tasso di inflazione medio annuo provengono da undici delle tredici tipologie di prodotto: i più ampi sono quelli dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (per 0,166 punti percentuali) e degli Alimentari non lavorati (per 0,153 punti percentuali); seguono quelli dei prezzi dei Tabacchi (0,078 punti percentuali) e dei Servizi vari (0,070 punti percentuali) (Figura 3). A contribuire negativamente e in misura pronunciata all'inflazione del 2015 sono solamente gli Energetici e segnatamente gli Energetici non regolamentati (per -0,492 punti percentuali).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
2015, contributi alla variazione media annua dell'indice generale



I prodotti per frequenza di acquisto

A dicembre, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza diminuiscono dello 0,2% su base mensile – per effetto principalmente dei ribassi dei prezzi della frutta e dei vegetali freschi e del gasolio per mezzi di trasporto – e registrano una variazione nulla su base annua (era -0,1% il mese precedente) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Dicembre 2015, variazioni percentuali (base 2010=100)

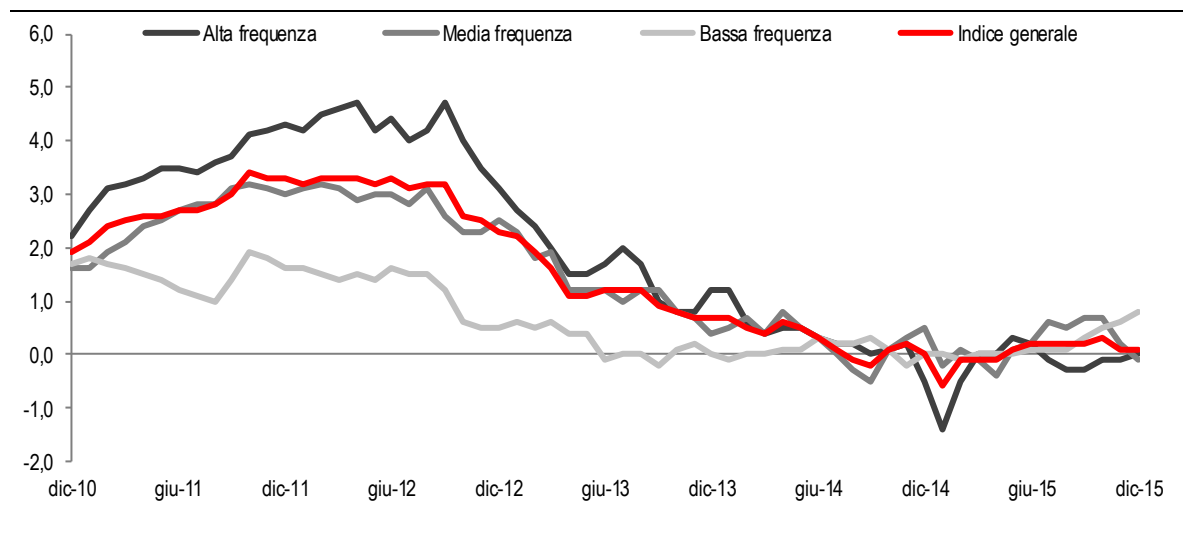
Tipologie di prodotto	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	2015 2014	2014 2013	Contributo variazione sul 2014
Alta frequenza	404.323	-0,2	0,0	-0,1	-0,3	-0,2	0,3	-0,073
Media frequenza	430.053	0,1	-0,1	0,2	0,4	0,2	0,3	0,078
Bassa frequenza	165.624	0,2	0,8	0,6	0,0	0,2	0,1	0,035
Indice generale	1.000.000	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	

I prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto aumentano dello 0,2% in termini congiunturali e dello 0,8% in termini tendenziali (in accelerazione dal +0,6% di novembre); quelli a media frequenza di acquisto registrano una crescita dello 0,1% rispetto al mese precedente e diminuiscono dello 0,1% nei confronti di dicembre 2014 (era +0,2% a novembre).

Nella media del 2015, i prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto diminuiscono dello 0,2% registrando un'inversione della tendenza rispetto al +0,3% del 2014 in larga parte dovuta ai prezzi dei carburanti. Per i prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto si riscontra un rallentamento della crescita in media d'anno (+0,2%, da +0,3% dell'anno precedente), mentre la crescita dei prezzi a bassa frequenza di acquisto aumenta di un decimo di punto percentuale (+0,2%, da +0,1% del 2014).

Apportano contributi positivi al tasso di inflazione medio per il 2015 principalmente i prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto (per 0,078 punti percentuali) e, in misura minore, i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto (per 0,035 punti percentuali); compensano in larga misura questi apporti, i contributi negativi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (-0,078 punti percentuali).

FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Indice armonizzato dei prezzi al consumo

Le divisioni di spesa

A dicembre, si rilevano incrementi congiunturali dei prezzi soltanto per le divisioni di spesa: Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,2%) – in larga parte da ascrivere a fattori di natura stagionale – e Comunicazioni (+1,0%) (Prospetto 4). I prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,4%) fanno registrare la diminuzione più marcata; seguono le diminuzioni dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,3%), delle Bevande alcoliche e tabacchi e dell'Abbigliamento e calzature (-0,2% per entrambe le divisioni di spesa). Ribassi congiunturali dei prezzi, pari a -0,1%, si riscontrano inoltre per Mobili, articoli e servizi per la casa, Trasporti e Altri beni e servizi. I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa non variano rispetto a novembre 2015.

Rispetto a dicembre 2014 i tassi di crescita più elevati riguardano i prezzi delle divisioni di spesa Bevande alcoliche e tabacchi (+2,8%), Servizi sanitari e spese per la salute e Istruzione (+1,3% per entrambe le divisioni di spesa), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,2%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,1%); quelli più contenuti interessano i prezzi di Altri beni e servizi (+0,1%). Si registrano cali tendenziali soltanto per le divisioni di spesa Trasporti (-3,4%) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,3%).

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2014, pesi e variazioni percentuali (base 2005=100)

Divisioni	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	2015 2014	2014 2013
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.648	-0,4	1,2	1,5	-0,1	1,1	0,0
Bevande alcoliche e tabacchi	34.691	-0,2	2,8	2,8	-0,1	2,7	0,3
Abbigliamento e calzature	81.002	-0,2	0,3	0,6	0,1	0,1	0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	123.585	0,0	-0,3	-0,4	-0,1	-0,8	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	81.145	-0,1	0,3	0,4	0,0	0,4	0,7
Servizi sanitari e spese per la salute	40.036	0,0	1,3	1,4	0,1	1,1	1,3
Trasporti	146.884	-0,1	-3,4	-2,9	0,5	-2,7	0,7
Comunicazioni	27.079	1,0	0,3	-0,4	0,3	-1,2	-7,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	62.208	1,2	0,8	0,2	0,6	0,3	0,5
Istruzione	12.876	0,0	1,3	1,3	0,0	1,8	1,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	118.779	-0,3	1,1	0,9	-0,5	1,3	0,9
Altri beni e servizi	96.067	-0,1	0,1	0,1	-0,1	0,1	0,0
Indice generale	1.000.000	-0,1	0,1	0,2	0,0	0,1	0,2

Il rallentamento in media d'anno dell'inflazione nel 2015, registrata dall'IPCA, è il risultato di dinamiche diversificate dei prezzi delle diverse divisioni di spesa. A favorirlo sono principalmente l'inversione della tendenza dei prezzi dei Trasporti (-2,7%, da +0,7% nel 2014), il passaggio in territorio negativo della dinamica di quelli dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,8, a fronte di una variazione nulla il precedente anno) e in misura minore la riduzione della crescita media annua dei prezzi di Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,4%, da +0,7% nel 2014), dei Servizi sanitari e spese per la salute (+1,1%, da +1,3% nel precedente anno) di Ricreazione spettacoli e cultura (+0,2%, da +0,5% del 2014).

A contenere il rallentamento dell'inflazione su base annua sono soprattutto la divisione di spesa Bevande alcoliche e tabacchi, con l'accelerazione della crescita dei prezzi più marcata (+2,7%, da +0,3% del precedente anno) e il tasso d'inflazione medio annuo più elevato, e i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,1%, dalla variazione nulla del 2014). Anche le rimanenti divisioni di spesa contribuiscono a limitare il rallentamento dell'inflazione in media d'anno: in particolare: la netta attenuazione della flessione dei prezzi delle Comunicazioni (-1,2%, da -7,2% nel precedente anno) e le accelerazioni dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,3%, a fronte del +0,9 del 2014) e dell'Istruzione (+1,8%, da +1,4% del precedente anno). Un'accelerazione modesta della crescita dei prezzi, in media d'anno, si rileva per Altri beni e servizi (+0,1%; nel 2014 la variazione media annua era nulla), mentre la divisione Abbigliamento e calzature conferma il dato del 2014 (+0,1%).

Gli aggregati speciali

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a dicembre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi diminuiscono dello 0,4% in termini congiunturali con un rallentamento della crescita su base annua (+1,4%, da +1,7% di novembre) (Prospetto 5).

I prezzi dell'Energia registrano un ribasso mensile dello 0,5% e una flessione su base annua (-5,4%) meno ampia di quella rilevata a novembre (-6,8%).

I prezzi Beni industriali non energetici segnano un lieve calo congiunturale (-0,1%) e un tasso di crescita tendenziale in rallentamento (+0,8%, da +0,9% del mese precedente).

Infine, i prezzi dei Servizi aumentano dello 0,2% su base mensile e rallentano la loro crescita tendenziale (+0,3%, da +0,6% di novembre).

La componente di fondo, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari freschi scende allo 0,6% (da +0,7% del mese precedente). Anche l'inflazione calcolata al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi rallenta (+0,5%, da +0,7% di novembre). Al netto dei soli beni energetici, la crescita su base annua dell'IPCA si attesta allo 0,7% (era +0,8% il mese precedente).

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI

Dicembre 2014, pesi e variazioni percentuali (base 2005=100)

Aggregati speciali	Pesi	<u>dic-15</u> <u>nov-15</u>	<u>dic-15</u> <u>dic-14</u>	<u>nov-15</u> <u>nov-14</u>	<u>dic-14</u> <u>nov-14</u>	<u>2015</u> <u>2014</u>	<u>2014</u> <u>2013</u>
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	210.339	-0,4	1,4	1,7	-0,1	1,4	0,0
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	119.118	-0,2	1,0	1,0	-0,2	1,0	0,5
Alimentari non lavorati	91.221	-0,7	1,9	2,7	0,0	1,9	-0,7
Energia	99.620	-0,5	-5,4	-6,8	-1,9	-6,8	-3,0
Beni industriali non energetici	254.508	-0,1	0,8	0,9	0,0	0,6	0,5
Servizi	435.533	0,2	0,3	0,6	0,5	0,6	0,8
Indice generale	1.000.000	-0,1	0,1	0,2	0,0	0,1	0,2
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (<i>Componente di fondo</i>)	809.159	0,1	0,6	0,7	0,2	0,7	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	690.041	0,1	0,5	0,7	0,3	0,7	0,7
Indice generale al netto dell'energia	900.380	0,0	0,7	0,8	0,2	0,9	0,6

Nella media del 2015, la crescita dei prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) – che era nulla nel 2014 – sale all'1,4%. Questa dinamica è da ascrivere sia all'inversione della tendenza dei prezzi degli alimentari non lavorati (+1,9%, da -0,7% dell'anno precedente), sia all'accelerazione della crescita dei prezzi degli alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (+1,0%, era +0,5% nel 2014).

I prezzi dell'Energia mostrano una flessione in media d'anno del 6,8% (nel 2014 si era registrato un calo più contenuto, pari a -3,0%), attribuibile principalmente alla diminuzione dei prezzi dei carburanti e dell'energia elettrica e del gas.

I prezzi dei Beni industriali non energetici registrano una lieve accelerazione della crescita media annua (+0,6%, da +0,5% del 2014) mentre il tasso di incremento annuo dei prezzi dei Servizi (+0,6%) rallenta di due decimi di punto percentuale (era +0,8% nel 2014).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO
Dicembre 2014-dicembre 2015, indici e variazioni percentuali

Periodo	NIC			IPCA		
	Indici	Variazioni %		Indici	Variazioni %	
		Rispetto al mese precedente	Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente		Rispetto al mese precedente	Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente
2014						
Dicembre	107,2	0,0	0,0	120,0	0,0	-0,1
2015						
Gennaio	106,8	-0,4	-0,6	117,0	-2,5	-0,5
Febbraio	107,2	0,4	-0,1	117,3	0,3	0,1
Marzo	107,3	0,1	-0,1	119,8	2,1	0,0
Aprile	107,5	0,2	-0,1	120,3	0,4	-0,1
Maggio	107,6	0,1	0,1	120,5	0,2	0,2
Giugno	107,8	0,2	0,2	120,7	0,2	0,2
Luglio	107,7	-0,1	0,2	118,3	-2,0	0,3
Agosto	107,9	0,2	0,2	118,2	-0,1	0,4
Settembre	107,5	-0,4	0,2	120,1	1,6	0,2
Ottobre	107,7	0,2	0,3	120,7	0,5	0,3
Novembre	107,3	-0,4	0,1	120,1	-0,5	0,1
Dicembre (provvisorio)	107,3	0,0	0,1	120,1	-0,1	0,1

Glossario

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi) le bevande analcoliche e quelle alcoliche. Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e i combustibili per uso domestico non regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione media annua dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione medio annuo dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione media annua dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali. Sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla COICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza tutto compreso, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. Sono pertanto escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi ecc..

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, con aggiornamento annuale sia del paniere, sia del sistema dei pesi. Gli indici mensili vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (che rappresenta la base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento, al fine di misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- ▶ l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (**NIC**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (**FOI**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (**IPCA**).

Finalità, campo di osservazione, concetto di prezzo

I tre indici hanno **finalità differenti**.

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera la collettività nazionale come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno **in comune** i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; l'articolazione del paniere in 12 divisioni di spesa.

I tre indici **differiscono** per altri specifici aspetti. In particolare, NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera

popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Tale caratteristica può determinare in alcuni mesi dell'anno andamenti congiunturali significativamente diversi da quelli degli indici NIC e FOI.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

Base di riferimento degli indici

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2010=100.

L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005.

Classificazione della spesa per consumi, paniere dei prodotti

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo si basa sulla COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede i seguenti tre livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi e classi di prodotto.

Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono calcolati secondo un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP, per i livelli di disaggregazione inferiori alle classi di prodotto. Lo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici, si caratterizza per due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore, le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio di insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni. Per gli indici NIC e FOI, il primo livello della classificazione considera 12 divisioni di spesa; il secondo è costituito da 43 gruppi di prodotto e il terzo è formato da 101 classi di prodotto. Le 101 classi si suddividono ulteriormente in 235 sottoclassi di prodotto e, quest'ultime, in 326 segmenti di consumo.

I segmenti di consumo, sono a loro volta rappresentati da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati *posizioni rappresentative*, scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate.

Nel 2015 le posizioni rappresentative degli indici NIC e FOI sono 618. Di queste, alcune sono di natura composita, cioè formate da più prodotti (ad esempio, la posizione rappresentativa *Pesce fresco di mare di pescata* comprende 15 diversi tipi di pesce, la posizione *Caffetteria al bar* fa riferimento al servizio di

consumazione al bar di 7 diverse bevande calde, ecc.). Il numero complessivo dei prodotti che compongono il paniere 2015 degli indici NIC e FOI è 1.441.

Con riferimento specifico agli indici NIC, i numeri indici vengono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 326 segmenti di consumo; sono, inoltre, diffusi i numeri indici per tipologia di prodotto (una classificazione dei beni e servizi del paniere diversa dalla COICOP), con il dettaglio relativo alle diverse tipologie di *Beni e Servizi*, per *Prodotti regolamentati e non* e per *Prodotti a diversa frequenza di acquisto*.

Per gli indici FOI il livello di dettaglio della diffusione giunge alle 12 divisioni di spesa.

Nel 2015 le posizioni rappresentative degli indici IPCA sono 623; i prodotti 1.457. Per tali indici, il livello di dettaglio della diffusione giunge alle classi di prodotto della classificazione COICOP-IPCA, conformemente alla diffusione effettuata da Eurostat per gli indici IPCA dei singoli paesi dell'Unione europea e per quelli elaborati per il complesso dei paesi dell'Ue e dell'Uem. Inoltre, sono diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (**IPCA-AS**), basati, analogamente alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS vengono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato dall'Eurostat (diverso, pertanto da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri paesi europei¹.

Gli indici NIC, FOI e IPCA aggiornati sono pubblicati, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo" (<http://dati.istat.it>). Sul data warehouse, oltre agli indici nazionali, sono pubblicati gli indici NIC per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica e quelli FOI per capoluogo di provincia.

Metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

La metodologia di rilevazione e calcolo² degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali è conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotti *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

L'Istat ha definito un calendario mensile per tutto il 2015, che stabilisce quando ciascuno specifico prodotto, appartenente ai gruppi o alle classi sopra indicate, deve essere considerato *in stagione* oppure *fuori stagione*. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta l'effettuazione della rilevazione territoriale dei prezzi al consumo solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito *in*

¹ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013.

La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web dell'Eurostat all'indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=. Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si veda invece il Compendio dell'IPCA scaricabile all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>. Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

² Essa è stata adottata a partire dai dati relativi a gennaio 2011.

stagione e, di conseguenza, la stima degli indici dei prezzi dei prodotti *fuori stagione* sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Base territoriale, grado di copertura dell'indagine, periodo e frequenza di rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Nel 2015 la base territoriale della rilevazione è costituita da 80 comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia), che concorrono al calcolo degli indici per tutte le posizioni rappresentative incluse nel paniere, e da 12 comuni capoluogo di provincia³ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas, trasporti urbani, taxi, trasferimento proprietà auto, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi locali (operaio edile, partite di calcio, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

La copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione dei prezzi di tutti i prodotti del paniere, è pari all'83,5%.

Per il sottoinsieme del paniere relativo alle tariffe locali e ad alcuni servizi, il cui peso sul paniere complessivo dell'indice NIC è del 6,8%, con la partecipazione di altri 12 comuni capoluogo di provincia la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, sale al 91,9%.

I prezzi dei prodotti componenti il paniere vengono rilevati presso più di 41.300 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni), alle quali si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni d'affitto. Le quotazioni inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica ammontano a 501.900.

Sono 95.600 le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese centralmente dall'Istat; di queste circa 13.000 quotazioni sono rilevate mediante tecniche di *web scraping* per la raccolta dati su Internet, il cui utilizzo è stato introdotto nel 2014 per le indagini relative ai prodotti dell'elettronica di consumo.

L'incidenza dei prodotti rilevati direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari, nel 2015, al 23,1%. La rilevazione centralizzata riguarda principalmente i beni e servizi (per un totale di 76 posizioni rappresentative) caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto). Riguarda, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano a essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui

³ Si tratta dei comuni di Asti, Monza, Savona, Prato, Fermo, Frosinone, Chieti, Salerno, Foggia, Matera, Ragusa e Vibo Valentia.

cambiamenti tecnologici (i prodotti elettronici come i computer, telefoni cellulari ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi, quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati, ma con alcune eccezioni:

- ▶ per alcuni beni e servizi quali tabacchi, concorsi pronostici, medicinali, servizi di telecomunicazione, trasporto ferroviario regionali, servizio di cuccetta e vagone letto, autolinee extraurbane, servizi postali, pedaggi autostradali, trasferimenti di proprietà e revisione auto, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione;
 - ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
 - ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
 - ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
 - ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese.

Struttura di ponderazione

Nel prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA

Anno 2015, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5266	17,5648	16,0822
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2606	3,4691	3,6258
Abbigliamento e calzature	7,0229	8,1002	7,5771
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,5963	12,3585	11,6761

Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6036	8,1145	6,7783
Servizi sanitari e spese per la salute	8,4390	4,0036	7,2681
Trasporti	13,8039	14,6884	15,6865
Comunicazioni	2,5408	2,7079	2,7132
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8524	6,2208	8,3436
Istruzione	1,2085	1,2876	1,3863
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,1555	11,8779	10,4402
Altri beni e servizi	8,9899	9,6067	8,4226
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Nel prospetto 2. sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC.

PROSPETTO 2. PESI REGIONALI PER IL CALCOLO DELL'INDICE NIC

Anno 2015, valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,1838	Valle d'Aosta	0,2909	Lombardia	19,2325	Trentino-A. Adige	2,2920
Veneto	8,9446	Friuli-V. Giulia	2,2905	Liguria	2,8632	Emilia-Romagna	8,7410
Toscana	6,8258	Umbria	1,4268	Marche	2,5242	Lazio	9,8356
Abruzzo	1,9655	Molise (a)	0,4360	Campania	6,9250	Puglia	5,1110
Basilicata	0,7285	Calabria	2,6195	Sicilia	6,3995	Sardegna	2,3645

a) sebbene la regione Molise non abbia, nel 2015, capoluoghi di provincia che partecipano all'indagine, il peso della regione viene comunque calcolato perché necessario, in base agli algoritmi di calcolo adottati, all'elaborazione delle sintesi nazionali.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

L'Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC)⁴, elaborato secondo gli standard previsti dal Regolamento (CE) n. 119/2013 dell'11 febbraio 2013, si differenzia dall'IPCA per l'utilizzo di indici dei prezzi calcolati a tassazione costante.

Gli indici dei prezzi a tassazione costante vengono stimati depurando quelli usualmente pubblicati degli effetti dovuti ad eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (ad esempio IVA e accise) registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice).

Le imposte considerate per la costruzione dell'IPCA-TC sono quelle direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti (per esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell'IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, possono essere escluse quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio,

⁴ La pubblicazione di tale indicatore è stata avviata a partire dai dati di marzo 2012.

secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC dell'Eurostat, possono essere escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori al 2% del totale. Nel complesso, le imposte incluse devono coprire almeno il 90% del totale entrate. Quindi, nel calcolo dell'indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l'IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità, ecc.), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto. Sulla base dei dati della Contabilità Nazionale, sono escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1% del totale e nel complesso le imposte considerate coprono circa il 98% delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane.

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione (Prospetto 1) e stessa base di riferimento 2005=100.

L'indicatore IPCA-TC offre una stima dell'**impatto teorico** delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Si precisa che, nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere **soggetto a revisione** per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda infine la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12 divisioni di spesa⁵.

Calcolo delle variazioni degli indici

Di seguito si riportano le formule⁶ per il calcolo delle variazioni mensili e di periodo (trimestri, semestri, anni, ecc.), utilizzate per i tre indici NIC, FOI, IPCA. Per gli indici IPCA-TC valgono le stesse regole degli indici IPCA. Le prime tre formule riguardano il calcolo di variazioni nel caso in cui gli indici sono espressi nella stessa base di riferimento:

► Variazione percentuale tra indici mensili (NIC, FOI, IPCA)

$$(1) \quad Var(I_{m,a}; I_{n,b}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}}{I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , $I_{n,b}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b e Arr_1 l'operatore di arrotondamento al primo decimale.

⁵ Le serie a partire da gennaio 2002 sono disponibili su I.Stat, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

⁶ Nelle formule gli estremi dell'intervallo temporale sono indicati in ordine cronologico a partire dal più remoto [ad esempio a , per quanto riguarda il riferimento annuale] al più recente [ad esempio b , sempre per quanto riguarda il riferimento annuale].

- Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (**NIC e FOI**)

$$(2) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{I_b}{I_a} \times 100 - 100 \right\}$$

dove I_a rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno a , I_b rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno b .

- Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (**IPCA**)

$$(3) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{\sum_{m=1}^{12} I_{m,b}}{\sum_{m=1}^{12} I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

Come si può notare, per gli indici IPCA (e IPCA-TC), diversamente dagli indici NIC e FOI, le variazioni di periodo sono calcolate partendo dal rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi che si vogliono mettere a confronto e arrotondando il risultato finale del calcolo alla prima cifra decimale. Tale metodo, applicato in conformità con quanto indicato da Eurostat, assicura una maggiore comparabilità internazionale dei dati. Si fa presente che i risultati della sua applicazione possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio standard, ovvero rapportando direttamente gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

La formula di seguito riportata descrive il calcolo delle variazioni tra indici mensili in base diversa; tale formula può essere utilizzata anche per il calcolo di variazioni tra indici di periodi più ampi di quelli mensili:

- Variazione percentuale tra indici mensili **con base di riferimento diversa**

$$(4) \quad Var(I_{m,a}^{X_1}; I_{n,b}^{X_t}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}^{X_t}}{I_{m,a}^{X_1}} \times R(X_t; X_{t-1}) \cdot R(X_{t-1}; X_{t-2}) \cdot \dots \cdot R(X_2; X_1) \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}^{X_1}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , espresso nella base più remota X_1 , $I_{n,b}^{X_t}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b , espresso nella base più recente X_t , e $R(X_i; X_{i-1})$ (per $i=2\dots t$) sono i coefficienti di raccordo tra basi contigue. Questi, pari all'indice medio dell'anno corrispondente alla nuova base espresso nella base immediatamente precedente diviso 100, sono numeri con al

massimo tre cifre decimali. I coefficienti utilizzati sono tanti quanti sono i cambiamenti di base verificatisi nell'intervallo di tempo considerato.

Per informazioni di maggior dettaglio sulla metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici e base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo si rimanda alla Nota informativa disponibile sul sito web dell'Istat alla pagina "Il sistema dei prezzi al consumo" (<http://www.istat.it/it/archivio/17484>) e alla pubblicazione "Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia della rilevazione", Collana Metodi, sempre disponibile sul sito web dell'Istituto al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/87824>.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire in modo più tempestivo informazioni sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione Eurostat che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 3 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale provvisori e definitivi dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per il periodo novembre 2014-novembre 2015. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima provvisoria e quella definitiva del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a 0,1 punti percentuali. Nello stesso periodo, con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dell'Energia (0,5 punti percentuali ad aprile 2015) e quello dei Beni industriali non energetici (0,3 e 0,5 punti percentuali rispettivamente a gennaio e agosto 2015). Le maggiori differenze, oltre alla più elevata frequenza delle revisioni (10 mesi sui 13 in esame) per l'aggregato dei Beni industriali non energetici sono principalmente da ascrivere alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature, poiché in questo caso l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 3. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEI TASSI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI IPCA

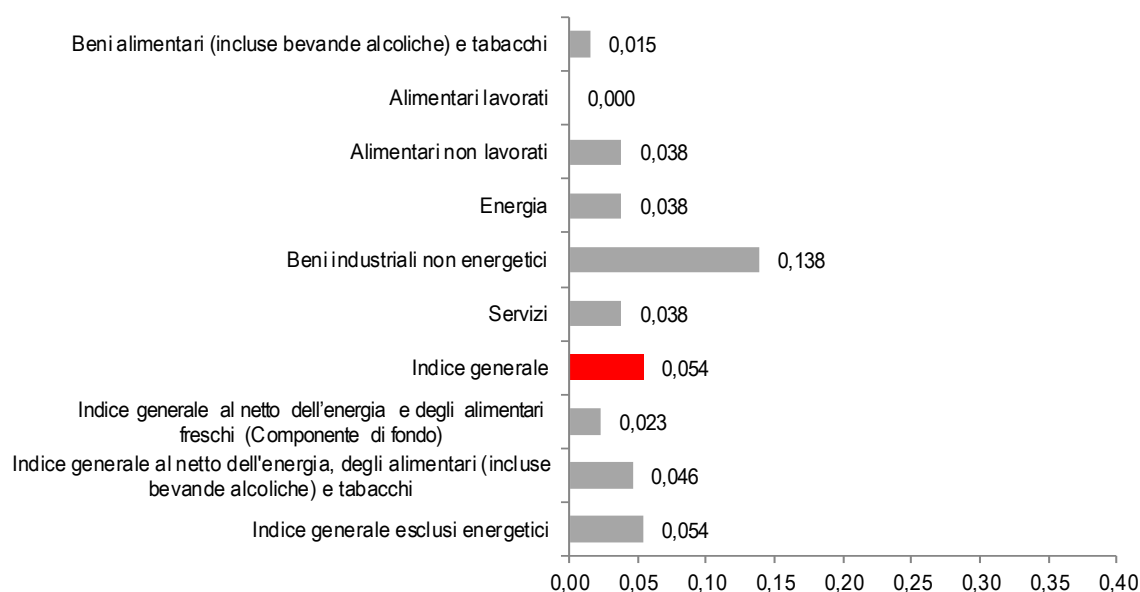
Novembre 2014-novembre 2015, valori percentuali (base 2005=100)

Aggregati speciali		nov-14	dic-14	gen-15	feb-15	mar-15	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	0,3	-0,3	0,0	1,2	1,5	1,5	1,5	1,5	1,1	1,3	1,7	2,1	1,6
	D	0,3	-0,3	0,0	1,2	1,4	1,5	1,5	1,5	1,1	1,3	1,7	2,1	1,7
Alimentari lavorati	P	0,2	-0,1	0,1	0,9	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0
	D	0,2	-0,1	0,1	0,9	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0
Alimentari non lavorati	P	0,7	-0,7	-0,1	1,6	1,9	1,9	2,0	1,8	1,4	1,7	2,8	3,6	2,6
	D	0,7	-0,7	-0,2	1,6	1,9	1,9	2,0	1,8	1,4	1,8	2,7	3,5	2,7
Energia	P	-2,9	-5,3	-9,1	-8,4	-6,5	-5,9	-5,7	-5,8	-5,4	-6,4	-7,6	-7,7	-6,8
	D	-2,9	-5,3	-9,1	-8,4	-6,5	-6,4	-5,7	-5,8	-5,4	-6,4	-7,6	-7,7	-6,8
Beni industriali non energetici	P	0,3	0,3	0,4	0,6	0,3	0,6	0,7	0,9	0,9	1,1	0,3	0,9	0,8
	D	0,4	0,4	0,1	0,6	0,5	0,6	0,8	0,9	0,8	0,6	0,5	0,8	0,9
Servizi	P	0,7	0,8	0,3	0,7	0,4	0,3	0,5	0,5	0,7	0,7	0,9	1,0	0,5
	D	0,8	0,9	0,4	0,7	0,4	0,2	0,5	0,5	0,7	0,7	0,9	1,0	0,6
Indice generale	P	0,2	-0,1	-0,4	0,1	-0,1	0,0	0,2	0,2	0,4	0,5	0,2	0,3	0,1
	D	0,3	-0,1	-0,5	0,1	0,0	-0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,2	0,3	0,2
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,4	0,6	0,4	0,9	0,5	0,4	0,7	0,8	0,9	1,1	0,8	1,0	0,7
	D	0,5	0,6	0,4	0,9	0,6	0,4	0,7	0,8	0,9	1,0	0,8	1,0	0,7
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,5	0,7	0,5	0,9	0,3	0,3	0,7	0,7	1,0	1,1	0,7	1,0	0,6
	D	0,6	0,7	0,5	0,9	0,4	0,3	0,7	0,7	1,0	1,0	0,8	0,9	0,7
Indice generale esclusi energetici	P	0,5	0,5	0,4	1,0	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	1,2	1,0	1,3	0,8
	D	0,6	0,5	0,3	1,0	0,7	0,6	0,8	0,9	0,9	1,1	1,1	1,3	0,8

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo novembre 2014-novembre 2015. La RMA più ampia nell'arco di tempo considerato ha interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei Beni industriali non energetici (0,138 punti percentuali).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Novembre 2014-novembre 2015, punti percentuali



Un ulteriore modo di valutare l'accuratezza delle stime preliminari consiste nel verificare la loro capacità di previsione della direzione dell'inflazione. Quest'ultima è correttamente prevista se sia la stima preliminare sia la stima definitiva indicano tassi di variazione tendenziali crescenti (decrescenti o stabili) rispetto a quelli del mese immediatamente precedente. Nel dettaglio, con riferimento alla capacità di previsione della direzione dell'inflazione, i possibili risultati del confronto tra stima preliminare e stima definitiva sono:

- ▶ la stima provvisoria ha correttamente previsto la direzione dell'inflazione in quanto l'accelerazione (decelerazione o stabilità) prevista è stata confermata dai dati definitivi (indicato da ● nel Prospetto 4);
- ▶ la stima provvisoria ha erroneamente previsto la direzione dell'inflazione, vale a dire ha previsto un'accelerazione (una decelerazione) del tasso tendenziale mentre, sulla base della stima definitiva, si registra l'opposto (indicato da ●);
- ▶ la stima provvisoria ha previsto un'accelerazione o una decelerazione dell'inflazione che, invece, sulla base della stima definitiva, è rimasta stabile; oppure ha previsto un tasso tendenziale stazionario mentre secondo i dati definitivi, si è registrata un'accelerazione o una decelerazione (indicato da ●).

Nel periodo novembre 2014-novembre 2015, le stime provvisorie hanno correttamente previsto la direzione dell'inflazione in 116 casi su 130 stime.

PROSPETTO 4. CAPACITA' DI PREVISIONE DELLE STIME PRELIMINARI DELLA DIREZIONE DELL'INFLAZIONE MISURATA DAGLI INDICI IPCA

Novembre 2014-novembre 2015

Aggregati speciali	nov-14	dic-14	gen-15	feb-15	mar-15	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari non lavorati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Energia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Beni industriali non energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Servizi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale esclusi energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Metodologia di calcolo delle stime preliminari

Per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA (e NIC), ogni mese,

- ▶ vengono utilizzati i prezzi rilevati a livello locale da circa 60 comuni capoluoghi di provincia (degli 80 che concorrono al calcolo degli indici per tutte le posizioni rappresentative incluse nel paniere). Tra questi, ci sono i 38 comuni che, una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istat, provvedono all'elaborazione della stima locale degli indici dei prezzi al

- consumo e alla loro pubblicazione simultaneamente al rilascio delle stime preliminari nazionali da parte dell'Istat. I dati raccolti dagli altri 12 comuni che partecipano alla rilevazione per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi locali) non vengono utilizzati nel calcolo della stima preliminare ma contribuiscono al calcolo della stima definitiva degli indici;
- ▶ vengono utilizzati tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat (via Internet e altre fonti), per 76 posizioni rappresentative che coprono, in base al peso loro associato, il 21,4% del paniere IPCA (il 23,1% di quello NIC).

Una volta calcolati gli indici delle posizioni rappresentative per le quali i prezzi vengono rilevati direttamente dall'Istat, si procede all'elaborazione degli indici di posizione rappresentativa per tutti i comuni capoluoghi di provincia che partecipano alla stima provvisoria. Per i rimanenti comuni, che non partecipano alla stima preliminare, gli indici di posizione rappresentativa sono generalmente⁷ calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici regionali elaborati, come segue, utilizzando i dati dei comuni che partecipano alla stima provvisoria:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left(\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi} \right) \cdot {}_i I_h^{m,a}$$

dove ${}_i I_h^{m,a}$ è l'indice elementare della posizione rappresentativa h , per il comune capoluogo di provincia i , relativo al mese m dell'anno a e dove $\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi}$ rappresenta

la quota di popolazione residente nella provincia del capoluogo i nella regione R rispetto alla popolazione residente nella stessa regione.

Calcolati gli indici di posizione rappresentativa per tutti i comuni, si procede all'elaborazione degli indici regionali e, quindi, di quelli nazionali (per posizione rappresentativa e aggregazioni superiori).

Nel caso in cui per una regione, tutti i comuni non concorrono alla stima provvisoria, gli indici di posizione rappresentativa di questa regione vengono calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso variazione mensile dei corrispondenti indici nazionali. Questi ultimi sono calcolati, come segue, utilizzando gli indici delle regioni che partecipano alla stima provvisoria:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left(\frac{{}_R \pi_h}{\sum_{R=1}^{20} {}_R \pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

⁷ Per la stima degli indici di alcune posizioni rappresentative - tra le quali, gli affitti e le tariffe locali, come la fornitura acqua, la raccolta rifiuti e acque reflue, i servizi di trasporto urbano su strada -, per i comuni che non partecipano all'elaborazione dei dati provvisori dell'inflazione, viene ripetuto il prezzo del mese precedente. Questo perché l'evoluzione dei prezzi negli altri comuni della stessa regione è risultata essere una proxy non soddisfacente.

dove ${}_R I_h^{m,a}$ è l'indice elementare di posizione rappresentativa h , nella regione R del mese di riferimento m dell'anno a e $\frac{i\pi}{\sum_{i \in R} i\pi}$ corrisponde alla quota della spesa

per consumi delle famiglie della posizione rappresentativa h nella regione R sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie per lo stesso prodotto.

Elaborati gli indici di posizione rappresentativa di tutte le regioni, si procede al calcolo degli indici nazionali (per posizione rappresentativa e aggregazioni superiori).